



## FRA I CAMPESINOS DELLE ANDE BOLIVIANE

**05/12/2014** Da tornitore meccanico in provincia di Bergamo a medico e fondatore di un ospedale in Bolivia. L'avventura umana e professionale di Pietro Gamba, all'insegna dell'amore per gli altri e della fede.

*Rosanna Biffi*



*il medico Pietro Gamba si prepara a fare una medicazione. In copertina: Gamba con alcuni bambini di Anzaldo, in Bolivia, dove ha fondato e dirige l'ospedale.*

Quando arrivò per la prima volta in Bolivia, nel 1975, Pietro Gamba aveva 23 anni ed era tornitore meccanico. Non sbarcava dall'aereo come turista, ma per un triennio di volontariato. Ora che gli anni sono 62, il dottor Gamba è medico anestesista e direttore di un ospedale nel paese di Anzaldo, che lui stesso ha fondato nella regione di Cochabamba, in una delle zone più povere della pur povera Bolivia. Non solo: oltre a curare bambini e campesinos, che in passato morivano per un nonnulla perché i centri di cura erano troppo lontani, ha portato ad Anzaldo elettricità e acqua potabile, che ora sono presenti in ogni casa. E, naturalmente, nel prezioso ospedale.

Nato e vissuto per 23 anni a Stezzano, alle porte di Bergamo, Pietro Gamba ricorda "un'infanzia e una giovinezza bellissime. Vivevo in un cortile di contadini, papà era il primo che avesse comperato il trattore e io ero il primogenito di 9 figli. Con noi abitavano anche il nonno e la nonna. Ho ricordi pieni, belli, che è una gioia ricordare".

**Il giovane Pietro viveva tra oratorio e fabbrica nel post-'68, "e si respirava la voglia di cambiare qualcosa.** Oltre al clima magico del voler fare qualcosa per gli altri, io sentivo che il mio lavoro e la vita erano un programma tutto avviato: trovarmi una ragazza, sposarla, acquistare la cucina, cambiarla e così via. Ma io avevo in mente altre cose, sentivo che la mia vita era una storia che volevo giocarmi dedicandomi agli altri. Infine, c'era l'urgenza di trovare un'alternativa al militare, per una scelta non violenta". Un parroco di Bergamo, don Bepo Vavassori, gli propose una scelta ancora più radicale: tre anni con i ragazzi in difficoltà seguiti dalla sua parrocchia, poi tre anni tra i poveri della Bolivia. E Pietro Gamba accettò.



*Pietro Gamba in ospedale.*

## "PERCHÉ NON POSSO FARE IO IL MEDICO?"

Una volta in Bolivia, Gamba continuò per alcuni mesi a seguire i ragazzi assistiti da strutture ecclesiali nella capitale La Paz, "ma per me i poveri erano altri", ricorda. "I campesinos che vedevo passando nelle strade, che vivevano miseramente e mi ricordavano le vicende dei contadini nelle campagne bergamasche. Allora mi trasferii per due anni in una comunità nella regione di

Cochabamba, scegliendo di vivere con loro, tra queste persone molto lontane dalla città, che coltivavano solo patate, lavoravano duro e guadagnavano solo il sufficiente per sopravvivere. Era la povertà vissuta da dentro".

Una grande difficoltà per i campesinos era rappresentata dalla salute: "Noi eravamo a uno o due giorni di viaggio dalla città di Cochabamba. Se un bambino si ammalava un po' seriamente, o un giovane aveva una malattia acuta, o un parto andava male, la morte era certa. Dov'erano i medici?". **Un'epidemia di morbillo che uccise molti bambini fece nascere in lui un pensiero:**

**"Perché non posso fare io il medico?".** Dopo un primo rifiuto interiore dettato da paura e incertezza, "sentii che quell'intuizione così chiara, "Fai tu il medico!", era una missione, qualcosa che veniva da fuori. **Allora mi affidai, e affidarsi significa dire "Dio, Padre di tutti e di tutte queste storie che non capisco, se sei presente in questa vicenda, aiutami; dammi forza e fede"**".

**Così, Pietro Gamba tornò in Italia nel '78 per iscriversi a medicina.** Furono anni di studi matti e disperatissimi, 16 ore al giorno, "perché dovevo prepararmi bene, non dovevo perdere tempo". Dopo la laurea con il massimo dei voti e un periodo di tirocinio in Svizzera, **sette anni più tardi il dottor Gamba tornava in Bolivia, questa volta per tutta la vita e scegliendo una località a 100 chilometri da Cochabamba, Anzaldo,** dove però arrivava la strada, percorribile dall'ambulanza che fu il primo dono suo e dei suoi sostenitori ai campesinos del luogo. **Inizìo aprendo un centro medico e poco alla volta gli abitanti iniziarono a frequentarlo, "perché ero credibile, vivevo lì con loro.** Anzaldo aveva 1.000 abitanti, ma le cure servivano ad altri 9.000 che vivevano in centri senza strade disseminati in un territorio grande come la provincia di Bergamo".



*Pietro Gamba e la sua famiglia.*

**"NON FACCIAMO NULLA PIÙ CHE VIVERE IL QUOTIDIANO CON LA PASSIONE DI CREDERE CHE CIÒ CHE STIAMO FACENDO È IMPORTANTE"**

**Oggi l'ospedale di Anzaldo, a 3.200 metri di altitudine sulle Ande boliviane, conta 12 posti letto, due sale di chirurgia, pronto soccorso e specializzazioni varie, radiologia**

**e un laboratorio di analisi. Il personale specializzato e stipendiato è costituito da 10 persone e ogni anno si effettuano circa 150 interventi chirurgici.**

Nel laboratorio lavora, come biochimica e citologa, Margarita Torrez, che a fine anni '80 arrivò per un periodo di volontariato quando studiava ancora all'università, e nel '91 è diventata la moglie di Pietro Gamba, "con un grande matrimonio nella piazza di Anzaldo, con tutte le iniziative che aveva organizzato la gente". La coppia si divide tra Anzaldo e la casa a Cochabamba, dove Gamba torna per i fine settimana, mentre Margarita fa la spola ogni due giorni tra il capoluogo e l'ospedale. Hanno avuto quattro figlie, e la primogenita segue già le orme del padre, studiando medicina. **Osserva la moglie: "Non so se chiamare sacrificio il fatto che lavoriamo all'ospedale di Anzaldo e viviamo a Cochabamba, perché tutto si è sviluppato in modo naturale e anche le figlie sono contente così"**.

All'ospedale di Anzaldo non ci sono orari né giorni scoperti, la passione viene prima di tutto. Del resto, negli anni Pietro Gamba si è ritrovato ad organizzare la comunità del paese su altri problemi fondamentali. **All'inizio gli abitanti gli dicevano: "A noi non serve l'ospedale, ma l'elettricità". E il medico venuto dall'Italia, con le persone più disponibili a impegnarsi, promosse una raccolta di risparmi, ottenne aiuti dall'Italia e dalla Svizzera, si interessò dell'elettrificazione e la realizzò. Poi fu la volta dell'acqua potabile.** Quella di Anzaldo rimane una zona povera, però l'ex tornitore meccanico di Stezzano in tanti anni ha potuto salvare molte vite: "Vivendo in Bolivia non mi manca nulla e sono molto contento di ciò che faccio", commenta.

**Il passo più recente è stata la costituzione, nel 2010, della Fondazione Pietro Gamba, "perché inizio a invecchiare e vorrei che l'ospedale continuasse.** La rendita dei fondi depositati a Stezzano, che raccogliamo da amici e sostenitori che non sono mai venuti meno, serve a coprire le spese dell'ospedale di Anzaldo che non riusciamo a ripianare là". Le informazioni si trovano al sito [www.pietrogambaonlus.org](http://www.pietrogambaonlus.org), e su Gamba alcuni anni fa è uscito un libro edito da Ananke, "Il medico dei campesinos", scritto da Riccardo Scotti. Sintetizza il nostro medico: "Non faccio nulla di più che vivere il quotidiano con la passione di credere che ciò che stiamo facendo è importante, e che bisogna migliorare sempre. Ci credo. La fede, per me, è importantissima".